



Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE  
SALERNO — Lungara Trieste, 84  
Tel. 325.712  
CAVA DEI TIRREI — Via A. Sorrentino, 4  
Tel. 943.214

Anno XII n. 20  
7 DICEMBRE 1974  
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70 %  
Un numero L. 150  
Arretrato L. 150

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
QUINDICINALE CAVESI DI ATTUALITÀ

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTORE L. 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

## UNA DESTRA DEMOCRATICA DA NON CONFONDERE COL FASCISMO

Prima, in tempi di uomini dabbene e non di ladroni, per DESTRA, nel senso politico della parola, stava a significare la parte moderata e conservatrice del Parlamento.

Oggi, DESTRA, che cosa vuol dire, che vuol significare questo termine usato con disprezzo e con magnanimità fida dagli abitanti di quell'arco che ha inizio con i democristiani e termina con i comunisti?

Sul termine DESTRA occorre dire, precisare la verità, che è un'arma che bisogna saper brandire a tempo debito.

Cotesti «arcontori» con abile spirito partitico intendono per DESTRA il solo M.S.I. - Destra Nazionale!

Signori temerari del potere, vi sbagliate, scantonate; è equivoca la vostra terminologia.

Per DESTRA bisogna intendere i tanti milioni di onesti cittadini, di laboriosi artigiani, di tutti i pacifici padri di famiglia di questa nostra Repubblica che da anni sono infastiditi, stupefatti di sentir parlare, inveire, ragionare di fascisti e di antifascisti, di trame nere e di trame rosse, di resistenza e di nazismo; di milioni di cittadini che non tollerano le sfacciate ruberie ai danni degli Enti e dello STATO; di persone che lavorano per campare e che schifano gli arricchiti a miliardi di quest'ultimo decennio; di modesti lavoratori che invocano la legge uguale per tutti; che pretendono lo stroncamento della dilagante delinquenza; che anelano una giustizia serena e non politicizzata!

Questa è la DESTRA che incute porca fida ai politici, che da anni stanno in-

ferendo il potere governativo!

Quella DESTRA che respinge, rigetta con forza lo strapotere di certi omuncoli, lo strapotere sindacale col relativo brutale picchettaggio!

Quando si parla di un diverso tentativo, di un accento per raddrizzare la barca statale, subito affiora sulla bocca dei socialisti il termine «destra» che li terrorizza, e sentite tuonare: No! per satanaso! la DESTRA, mai!

Alle recriminazioni dei socialisti si uniscono quelle dei comunisti, che giudicano «aperte bene le orecchie» vergognosa la sostituzione di Tassani e Andreotti nei Dicasteri dell'Interno e della Difesa, ove, è notorio, hanno combinato grossi guai, molto ben accettati ai compagni comunisti e socialisti!

Ordine pubblico e Forze Armate a rotoli, benemerite coteste tanto apprezzate dai comunisti e socialisti!

Una tessera ad onore e di sottobanco va concessa a questi due superbi campioni della D.C.

Il PUGLIESE, con quel serio calcolo appreso dai suoi AVI, i Pitagorici, ha saputo con arte magica, tirare il collo ai suoi polli!

Per ora la DESTRA, stanca di udire le trame fasciste si è limitata a lanciarsi una scarica di moccio per illuminarvi, domani, col suo voto, farà il resto!

Intendiamoci bene: la DESTRA ITALIANA non vuole il bagno di sangue abissino, ma un bagno penale per i colpevoli, sì!

Questa è la diabolica fida per gli accaparratori di cariche e di prebende.

Alfonso Demitry

# Fallisce al Comune di Cava il CENTRO SINISTRA inorganico e si apre una nuova crisi

## I manifesti social comunisti e la risposta del social democratico Avv. Apicella

Il Comune di Cava è di nuovo in crisi. Il cosiddetto centro sinistra inorganico ha dichiarato fallimento completo e manifesti del PSI e del PCI hanno denunciato la crisi che ancora una volta travolge l'Amministrazione del nostro Comune. E poiché da più parti si è additata la responsabilità della crisi all'unico socialdemocratico in Giunta avv. Domenico Apicella è stato a lui che abbiamo chiesto notizie della nuova penosa vicenda amministrativa. L'avv. Apicella ci ha fatto tenere l'articolo che in seguito pubblichiamo e

che abbiamo ritenuto far precedere dai testi dei due manifesti del PSI e del PCI in modo che l'uomo della strada che pur dovrà ritornare alle urne nel prossimo mese di giugno abbia un quadro esatto di come siamo amministrati a Cava. Naturalmente il giornale è a disposizione di chi volesse controverbiare allo scritto dell'avv. Apicella ma già sappiamo che nessuno risponderà perché il silenzio è d'oro.

«Partito Socialista Italiano» S.L.L.S. — Sezione di Cava dei Tirreni — Cittadini, compagni, la DC ed il PSDI con il loro comporta-

mento in seno alla Giunta Comunale hanno vanificato tutti gli sforzi compiuti nell'intento di dare a Cava dei Tirreni una amministrazione democratica e popolare. Le lotte intestine della DC che nonostante la maggioranza assoluta - puramente numerica - conquistata nelle ultime consultazioni amministrative avevano reso impossibile la formazione di una giunta, sono riaffiorate drammaticamente nel corso degli ultimi mesi ed hanno raggiunto l'apice con la denuncia presentata alla Procura della Repubblica da un consigliere

democratico contro il vicesindaco democristiano. La totale incapacità politica poi, il qualunquismo, la netta chiusura mentale ai problemi amministrativi locali del rappresentante del PSDI Avvocato Domenico Apicella, hanno contribuito all'ulteriore logoramento del quadro politico di maggioranza: basti solo considerare che per assurdi ed infondati timori dell'assessore Apicella, assentatosi artatamente «in Consiglio che alla Giunta, non votò i provvedimenti a favore del personale comunale. Di fronte a tale evento il PSI, ritirando la propria adesione all'attuale maggioranza consiliare, DENUNZIA alla cittadinanza la totale inettitudine politica della DC e del PSDI a gestire le sorti del Comune di Cava dei Tirreni; INVITA il Sindaco e la Giunta a rimettere al Consiglio Comunale il mandato loro affidato; FA

lativo adeguamento retributivo. Cava dei Tirreni, 15.11.1974.

IL COMITATO DIRETTIVO

«Il Comune di Cava è nuovamente in crisi. La DC incapace di governare il Comune con i suoi 22 consiglieri ha perduto l'appoggio dei socialisti e rimane attaccata al potere con l'unico consigliere socialdemocratico. La decisione socialista rilancia la crisi, prendendo atto della incapacità del Sindaco e della Giunta di procedere

Domenico Apicella  
(continua a pag. 6)

## ALLA REGIONE

### Le dimissioni del Presidente del Consiglio Avv. BARBIROTTI socialista e del vice Presidente della giunta Prof. ABBRO, D.C.

Lungi da noi l'idea di voler assumere la difesa di ufficio dell'Avv. Galileo Barbirotti, Presidente socialista del Consiglio Regionale che certamente sa ben difendere da solo non possiamo trattenerci dal riprovare il modo come egli è stato scacciato dalla Presidenza da lui conservata fin dalla Istituzione del fin'oggi dimostra così inutile e dispendioso ente. Raggiunto da un semplice «avviso» di procedimento che

come è noto non costituisce neppure imputazione l'avvocato Barbirotti è stato letteralmente assalito dai «compagni» del suo partito che ne reclamavano la testa ossia le dimissioni. Barbirotti ha cercato di resistere, di controbattere ma tutto è stato vano. I compagni socialisti sono incorribili: quel posto evidentemente era riservato a qualche «compagno» più autorevole e così si è giunti alla memorabile seduta

consiliare di fine novembre nella quale il povero Galileo è stato isolato nel modo più assoluto: solo contro tutto il consiglio. Un fuoco di fila lo ha investito in malo modo quasi fosse stato già condannato. Conseguenza logica le immediate dimissioni immediatamente accettate ad unanimità. Dopo qualche giorno silenziosamente il Consiglio si è riunito di nuovo ed ha fatto occupare il posto di Barbirotti dal capo

gruppo socialista Avv. Porcelli uno dei più solerti attaccanti la poltrona presidenziale quando era occupata da Galileo Barbirotti.

Fu furbo è stato il Vice Presidente della Giunta Regionale, il cavese Prof. Eugenio Abbro il quale, raggiunto anch'egli da un avviso di reato per fatti molto più lievi di quelli adddebitati a Barbirotti ha evitato che la «polizza» insorgesse contro di lui ed ha rassegnato spontaneamente le dimissioni dalla carica di assessore e ciò - è detto nel telegramma del Prof. Abbro - per evitare speculazioni e per non nuocere al partito della D.C.

Il gesto del Prof. Abbro però non è stato bene accolto dal gruppo della D.C. che pure si era unito agli altri per reclamare le dimissioni di Barbirotti ed ha invitato il Prof. Abbro a ritirare le dimissioni. Cosa che il Prof. Abbro ha subito fatto. (Leggere la nota in 5ª pagina).

E così mentre Barbirotti è ritornato a casa, Eugenio Abbro ha conservato il suo posto di assessore e Vice Presidente con buona pace del centro sinistra imperante alla Regione Campana.

Frattanto le indagini continuano e l'uomo della strada attende...

Alfred Caputo

## Invece che al Vangelo i demitiani cavesi si ispirano al Boccaccio

### Vogliono il diavolo (socialista) nel loro... inferno

Gli amici di Radar, che poi sono i «basisti» correntisti della D.C. che fa capo all'on. De Mita e che a Cava hanno la loro sede all'ombra dell'Arciconfraternita del Quadriviale in frazione S. Pietro hanno intitolato «Mettilo tu tu diavolo nello mio inferno» (Dal Decamerone - Giornata II, Nov. X) un loro articolo nel quale invocano l'avvento - che Iddio ci salvi - dei socialisti nella cadente amministrazione comunale.

La frase è una felicissima «battuta» del Boccaccio una invocazione di una donna che suona così: mettilo tu tu diavolo» (il «membro che l'uomo cela» Dante), nel mio «inferno» che è di genere femminile e che poi è l'Alfa e l'Omega della vita umana!

Quei simpatizzanti della... base demitiana, dunque, vogliono il «diavolo» socialista nel loro «inferno»!

Che pena! A questo punto sono giunti i basisti cavesi! Ma tant'è i demitiani cavesi sono quegli stessi che ieri propagandavano a favore del divorzio, domani li troveremo impegnati a favore dell'aborto e alle prossime elezioni chiederanno voti ai cattolici!

## DOPO LA CRISI GOVERNATIVA I COMMENTI DEL PUBBLICO

Dopo la conclusione della crisi ministeriale, più lunga, difficile e laboriosa di tutte le precedenti, i giornali si sono sbizzarriti a narrare le vicende della composizione organica del Ministero. Non si trattava di uno spettacolo edificante e perciò era meglio lasciarlo nell'ombra, ma la stampa fa sempre il suo mestiere. Dalla stampa apprendiamo che, malgrado le difficoltà e i cattivi presagi, sono sempre molti coloro che si fanno innanzi a gomitate per esser investiti dell'incarico di governare il paese.

Sono uomini generosi o hanno perduto il senno?

Dicono che i postulanti al

posto di Ministro e di Vice-ministro sono stati tanti che hanno reso molto difficile e stancata la pazienza del vanto l'uomo incaricato di comporre il Ministero. Gli scontenti non si contano; essi, ritirandosi sotto le tende come il dio Achille, mettono in pericolo la compagine ministeriale faticosamente conseguita.

Orbene, di questa resa affannosa e talvolta tracotante il pubblico si scandalizza; mormora di questi uomini che vogliono accedere a posti importanti senza un'adeguata capacità e senza esservi chiamati e critica aspramente le istituzioni democratiche che

li favorisce in nome della libertà, danneggiando i legittimi interessi della nazione. Il ragionamento del pubblico è di un'evidenza palpabile e di una chiarezza cristallina.

Se i tempi sono difficili e la nazione versa in condizioni gravi, come mai sono tanti coloro che vogliono affondare le mani in questo immane groviglio?

Il senso del dovere, il bisogno di dedicare il senno, l'esperienza, la capacità, il tempo, sono soltanto parole che generano dubbi e sospetti. Idonei a spiegare il mistero sono, invece, la vanità e l'ambizione di coloro che

si fanno in quattro, in otto, in dodici per occupare un posto di rilievo malgrado l'asprezza dei tempi. Ma il pubblico non si ferma alla vanità e all'ambizione, di cui sa poco o nulla, ma intravede molti altri interessi, i cui nomi è preferibile lasciare nella penna.

Poiché è impresa quasi disperata contenere il dilagare dell'immoralità e del malcostume, sarebbe bene che i candidati ai pubblici poteri e i partiti smettessero di azzuffarsi in pubblico e che la stampa, di queste cose, parlasse il meno possibile.

## Prosegue la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della legge sul finanzia. dei partiti politici

Migliaia di Cittadini di ogni etnia e di diverse idee politiche hanno già dato la loro entusiastica adesione all'iniziativa del Comitato apponendo le loro firme in tutti i centri di raccolta e presso gli Studi Notarili.

La raccolta continuerà fino al 15 dicembre sia a Salerno che in Provincia:

A SALERNO: presso gli Studi dei seguenti Notai: Amato - C. Garibaldi, 218; Ansalone - C. Garibaldi, 153; Barola - Via Roma, 33; Capobianco, Corso Vittorio Emanuele, 38; Colliani, Corso Vittorio Emanuele, 38; D'Agosto, Via Diaz, 29; Di Fluri, Via G. Cuomo, 29; Gentile, Via Gen. Amendola, 10; Monaco, Via A. Pirro, 2; Pisani, C. Garibaldi, 154; Riale, Corso Garibaldi, 164; Sisto, Via Roma, 45; Spicito, Corso Vittorio Emanuele, 124; Tafari, Corso Garibaldi, 142.

BATTIPAGLIA: presso lo Studio del Notaio Francesco Spirito, Via Roma.

CAVA DEI TIRREI: presso: Notaio D'Ursi, Corso Umberto 277; Notaio Tafari, Piazza Ferrovie; Ufficio della Conciliazione; Cancelleria della Pretura; Segretario Comunale.

Centro di raccolta, inoltre, sono presso gli Uffici di Milioni, Tramonti, Vietri sul Mare, Mercato S. Severino, Sapri, Trentinara, Montecorone, S. Angelo, Teggiano, Olevano sul Tusciano, Vallo della Lucania, Bellosguardo, Ottati, Laurino, Corleto Monforte, Felitto, Piaggine, Roscigno, Sacco, S. Angela Fasanella, Sala Consiliana, Polla.



# Lettera al Direttore

Caro Direttore, l'antica protezione, come i Troiani dopo il furto del Palladio! Ma... scherzi a parte, oggi la cosa più lieta e bella è rappresentata dalla nascita di piccole gallerie di arte quali «Il Portico», «Il Campo» ed altre ancora, nel Portico fa bella mostra di sé il duo Angiano - Calvanese (per ordine alfabetico), a briglie sciolte, i confini della Provincia... con gli articoli di critica di Calvanese, i quali fanno «concorrenza» con quelli molto più impegnati dell'amico Maiorino, ormai di fama nazionale. Il guaio è che questi critici d'arte diventano sempre più sbilanciati e nebulosi e questo mentre si continua a blaterare che l'arte dev'essere popolare e sociale (che dire di certi quadri di cui non si capisce niente, assolutamente assenti alla vera autentica anima popolare?). A Piazza San Francesco, nel clima e nella cornice «storica» del rione degli Scacciaventi, vigoreggia un gruppo di giovani che a Carlo Catugno e Carmine Todisco, autentiche speranze dell'arte cava, che amovono nomi illustri, come Alfonso Balzico, e più giù il nostro caro, ineffabile Apicella. Ma la presenza dell'arte a Casa conta tanti giovani ancora, che non possiamo nominare per la semplice ragione che non li conosciamo ma non possiamo non ricordare il caro Franco Lorio, un nome nazionale ormai, il quale ha piantato la sua tenda di artista e di maestro a via Sala, numero due, dove si potrà ammirare il suo laboratorio, inteso di idee e di pezzi in fermentazione, in un mirabile, scombinato disordine da scempiato ottocento. Franco Lorio è lì, con la spatola e così l'idea si traduce in immagine. Intorno a lui ci frangono, rizzole, e broche, ciuccinati e campane gozzoniane (le campane della Nonna!) divani, ciondoli, lacerti e contusi, Scacciaventi, vigoreggia un

gruppo di giovani che a Carlo Catugno e Carmine Todisco, autentiche speranze dell'arte cava, che amovono nomi illustri, come Alfonso Balzico, e più giù il nostro caro, ineffabile Apicella. Ma la presenza dell'arte a Casa conta tanti giovani ancora, che non possiamo nominare per la semplice ragione che non li conosciamo ma non possiamo non ricordare il caro Franco Lorio, un nome nazionale ormai, il quale ha piantato la sua tenda di artista e di maestro a via Sala, numero due, dove si potrà ammirare il suo laboratorio, inteso di idee e di pezzi in fermentazione, in un mirabile, scombinato disordine da scempiato ottocento. Franco Lorio è lì, con la spatola e così l'idea si traduce in immagine. Intorno a lui ci frangono, rizzole, e broche, ciuccinati e campane gozzoniane (le campane della Nonna!) divani, ciondoli, lacerti e contusi, Scacciaventi, vigoreggia un

de e sfornate, un manichino incredibilmente stupido, originelli e spazzati, orologi penduli e scassati, termos, e quadri informi, cornici e piedistalli, damigianette e calderelle, quelle da mastice, chiaro, ialtoni e bagnorole, c'è un busto di gesso con una paglia beccata (un povero galantuomo morto e rivissuto, invano, nelle forme di gesso!) tronchi d'albero persino, corone regali o imperiali in attesa di qualche re, quadri a busto del Tasso (povero Tasso!) vasi per l'enzogna, sagome incredibilmente disformi, e tutto un miscuglio che ti getta nell'aria un senso di letizia e di giovanile freschezza... E quando in una città, come Cava dei Tirreni, fioriscono tante speranze nell'arte, vuol dire che c'è sempre da sperare in bene e si può essere una volta tanto ottimisti e lieti e felici, caro direttore! Anche per far contento quell'amico comune!

Con il che il saluto e sono tuo Giorgio Lisi

Abbonatevi a:  
"IL PUNGOLO,"

## PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

# UNA LETTERA A STUDENTI E GENITORI

Sigg. genitori, cari studenti, mi associo alla Vostra protesta e non mi meraviglio se l'Amministrazione Provinciale non ha provveduto finora alla costruzione dell'Edificio Scolastico dell'Istituto, né risolto gli innumerevoli e grossi problemi di sistemazione ed attrezzatura al Liceo Scientifico ragione per cui circa mille ragazzi devono frequentare uno stabile inadeguato che non garantisce loro sicurezza ed ordine, ed altri circa mille devono frequentare uno stabile ove penetra acqua piovana, incompleta di riscaldamento e della incompleta insistenza di locali da adibire a gabinetti scientifici ecc. ecc.

Non mi meraviglio in quanto non mi è l'unico caso cui l'Amministrazione Provinciale non provvede. Potrei citare tanti altri casi, mi basti ricordare solo la mancata costru-

zione del cavalcavia, sollecitata da molti anni, sul passaggio a livello in S. Lucia di Cava, ove, nonostante il verificarsi di non pochi incidenti, alcuni dei quali mortali, migliaia di cittadini giornalmente vedono allungato il percorso restando alle sbarre ad attendere che passi il treno. Non mi meraviglio anche perché da parte del Presidente dell'Amministrazione Provinciale il maggiore interesse va al Turismo. Infatti, in occasione di una riunione tenuta al palazzo S. Agostino egli disse: «Il Turismo prima di tutto!» come pubblicata a grandi caratteri dal giornale «ROMA» del 15 dicembre 1972. Quanto il succitato Presidente, disse allora, l'ha confermato, ed infatti non trascura di elargire milioni per contributi a feste, allo Sport,

ai concerti sinfonici, che ogni anno si tengono a Ravello, per ciascuno dei quali si spendono circa cinquanta milioni per divertire un limitato numero di cittadini per qualche serata. Non trascura neppure la costruzione di strade turistiche e fra queste ne ricordo una recentemente inaugurata e precisamente la strada Giffone-Serino che è costata due miliardi, la quale valorizza centinaia e centinaia di ettari di montagna ad oltre mille metri di quota, messi a castagni e querceti (Portunati i proprietari) e che viene utilizzata poco perché il percorso si allunga di molto, sicché la quasi totalità dei passeggeri preferisce la strada già esistente Salerno - Avellino. La nuova arteria non tiene addirittura percorso nel periodo invernale, perché data l'altrezza della montagna è quasi sempre coperta di neve. Albino De Pisapia

# IL CAOS PIU' COMPLETO IN VIA MARCONI NEL GIORNO DI MERCATO

Riceviamo lamentele dai cittadini del Viale Marconi, e in particolare modo da coloro che abitano nel tratto: incrocio Via Mandoli e incrocio Via Gen. Castaldi, a causa delle bancarelle che nel giorno di mercato (il mercoledì) occupano, oltre ai marciapiedi, anche la sede stradale. Tali cittadini invocano l'intervento delle autorità locali e, (dove sono?.. n.d.d.) se necessario, di quelle provinciali perché venga disciplinata una buona volta la sistemazione degli ambulanti

del mercoledì, non essendo concepibile che la caotica occupazione dello spazio pubblico debba causare intralci agli abitanti della zona. Le lamentele sono giuste. Da un sopralluogo effettuato il mercoledì abbiamo constatato che l'unico tratto libero e percorribile in macchina è quello di Via Mandoli - troncone Via Marconi - Via M. Garzia. Tutto l'altro tratto del Viale Marconi, tra Via Mandoli e Via Gen. Castaldi, è intasato perché le bancarelle occupano l'intera

sede stradale, come occupano la Via Lambertini e la Via Della Corte. L'altro tratto libero del Viale è quello prospiciente il distributore di benzina, al quale si può accedere, peraltro contromano, solo dalla Via Gen. Castaldi. In effetti, tutti i fabbricati della zona e strade adiacenti rimangono imbottiti. Quindi quei cittadini, e in particolare modo medici e altri professionisti, che improvvisamente hanno urgente necessità di uscire con l'

autovettura, come potranno cavarsela? Senza parlare poi di eventuali pronti soccorsi, di incendi da domare e di altri incidenti possibili. Le responsabilità sono gravi, per cui vogliamo sperare in un pronto interessamento delle autorità competenti, che potrebbero adottare il provvedimento di fare allungare il posteggio delle bancarelle sul marciapiede centrale dell'ultimo tratto del Viale Marconi (da Via Gen. Castaldi alla Scuola Media ed oltre).

Un lettore

# LA PREMIAZIONE DEGLI ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA

Nella consueta cornice di austerità solennità si è svolta l'antica, ma sempre attuale cerimonia della inaugurazione dell'anno accademico e della premiazione dei giovani allievi dell'Abbazia di Cava dei Tirreni. Non è senza commovente che tali riti si svolgono sotto le antiche volte crociate, ove tu senti il battito dei secoli, ove le pietre, che il tempo, nel suo fluire, non ha corroso, parlano, mute, parole di fede e di mistero.

E son sempre attuali perché parlano allo spirito e chi ha detto che le tradizioni son vecchie fole? Ha aperto la cerimonia il preside del Liceo Ginnasio pareggiato don Benedetto Evangelista, uomo di antica religiosità semplicità, che ha presentato, brevier, l'oratore ufficiale il prof. Riccardo Avallone docente di letteratura latina nel Magistero di Salerno, che ha trattato con efficacia di parola e di contenuto il tema previsto: «L'Europa e Roma», lusingando il valore storico, sociale e cristiano della romanità, senza la quale l'Europa non si può fare, perché lo spirito di Roma è universale, perché la parola del Cristo, universalizzata dallo spirito di Roma, che è cristiano, soltanto può unificare e rendere concordia e unità l'Europa, attualmente divisa e discorda. Il discorso del prof. Avallone è stato vivacemente applaudito. Indi il preside don Benedetto ha voluto una breve ma incisiva relazione sempre brillante come al solito, ha ringraziato tutti i suoi collaboratori, i commissari della Commissione Classica e scientifica, che hanno dato risultati positivi e in parecchi casi con votazioni massime (tutti maturi!). Il commissario governativo prof. Lisi, che ha consolidato i risultati positivi della Scuola Media e del Liceo Scientifico, i professori della scuola che nel distretto silenzioso lavoro, preparano i giovani al gran cammino della vita.

Indi ha dato il via alla premiazione dei migliori giovani dell'Istituto il solito rito che si svolge tra gli apulei dei giovani e delle famiglie presenti, in una simpatica simbiosi di sentimenti di amore e di fratellanza! Sentimenti che la contestazione generale, per molti versi non disprezzabile, per grazia di Dio, non è riuscita a distruggere! Di questi giovani vale la pena ricordare qualcuno: Vigorito Luigi, premio Castruccio Mondolfo, Accompara Giuseppe, borsa di studio «Matteo Della Corte», che insieme con i giovani Accarino Bruno - figlio del compianto amico dott. Renato - (complimenti!) Feppino Coppola - figlio di detto dell'amico prof. Alfonso,

so, Adriano Mongello, e Pasquale Palumbo hanno riportato sessanta su sessanta alla maturità classica, anche alla maturità si sono registrati successi pieni con sessanta su sessanta; eccoli Giuseppe Arameo, Antonio Cori, Oreste Ettore, Stefano Iurassich e Feppino Vitaliano - figliolo carissimo dell'amico ing. Amerigo Vitagliano.

La chiesa la cerimonia l'abbate S. E. mons. Michele Marra, ringraziando tutti i convenuti ed esortando i giovani a proseguire laboriosamente negli studi con abile impegno e con profondo amore.

Fra gli intervenuti il senatore Collella, l'onorevole Admodio, il dottor Federico De

Filippis, provveditore regionale agli studi, il prof. Eugenio Abbato, assessore regionale, il ten. col. Lizza comandante del Porto di Salerno, il preside prof. Gargiolo, l'ing. Amerigo Vitaliano, i proff. Mario Prisco, Vincenzo e Peppino Cammarano, per la stampa l'avvocato D'Ursi, direttore de «Il Pungolo», Mimi Apicella - direttore del «Castello», e Giorgio Lisi del «Romus», l'ing. Carlo Coppola e un numeroso stuolo di familiari e amici della Badia.

Leggete  
"IL PUNGOLO,"

# Brillante consuntivo di tre mesi di attività del Budo Club Cava

I reoquendo nella sua instancabile attività il nostro Sodalizio cittadino ha arricchito il suo già ricco medagliere dei seguenti risultati:

— Il 29 giugno, a Roma, una Medaglia d'Oro nel Kendo Femminile con Aida Infranzi e due Medaglie di argento con Cirillo Luigi e Rosaria Collina.

— Il 4 ottobre ai Regionali di Montreuil di Judo, due Medaglie d'Oro con Gaetano

Infranzi e Paolo Mascolo oltre un terzo posto di Gianni Griscuolo e due quarti di Salvano Antonio e Capuano V.

— Il 20 ottobre ai Campionati Regionali di Karate, una Medaglia d'Oro col simpatico Bernardo Sessa ed una d'argento con Matteo Gimasa.

Il Budo Club. In questa Gra si piazzava brillantemente al quinto posto in classifica generale su ventisei Società partecipanti.

— Il 27 ottobre, a Firenze, al trofeo Nazionale CITTA' DI FIRENZE il primo assoluto era Gaetano Infranzi al quale il Principe Roschi, nipote dell'Imperatore Giapponese assegnava lo speciale premio d'onore «quale migliore Kendoka in gara».

— Il 2 novembre, nel campionato regionale coppa Italia Seniores l'unico atleta partecipante si aggiudicava il Primo Posto. Il campione questa volta era Salvano Antonio che ha rappresentato Cava a Roma, quindi il 24 novembre.

— Il 19 novembre, infine, nel Campionato Regionale Ragazzi, altre due medaglie d'oro con Adolfo Liberti e Aniello Russo con ottimi piazzamenti di Riccardo Infranzi, secondo classificato, e Leone Tiziano Pisapia Marzio e Bruno di Donato terzi e quarto.

Concludeva la fase Regionale del trofeo Montreuil '76 una Giaglierda prova di due dei migliori atleti del Budo: Cuomo Giovanni e Cirillo Luigi che quarti classificati in una gara che allineava i migliori atleti della Campania unitamente all'undicesimo posto di Morrone Bonaventura consentivano alla loro brillante Società di classificarsi al sesto posto nella Regione per il Judo su qua-

ranta Società in gara e al primo posto assoluto nella nostra Provincia.

E' chiaro che buona parte del merito va giustamente attribuito ai valenti insegnanti, la cui scuola va ormai imponendosi ancora una volta a conferma di antichi e noti successi.

A questi Maestri esprimiamo i nostri complimenti ed un augurio e un ad Maiora!

A Gaetano Infranzi Preselezio a far parte della rappresentativa Regionale di Judo esprimiamo i nostri auguri, mentre ammirati per il conseguimento della Cintura Nera Agonista di Kendo nonostante la giovane età,

gli esprimiamo il ringraziamento di Cava Sportiva perché quasi certamente, insieme a Silvano Baldi per il Karate lo vedremo nella Nazionale di Kendo il primo ed in quella di Karate il secondo.

Cogliamo l'occasione per rivolgere anche i nostri auguri ai componenti il nuovo Consiglio Direttivo che l'assemblea dei soci fondatori presieduta dall'assessore Comunale allo Sport ha eletto nelle persone dei signori: Dott. Giovanni Catugno, presidente; Signor Colina Corrado, Vice-presidente; e signori Fiorentini Artidoro, Fierino Leone, Schiavo Genaro consiglieri.

# CONSIDERAZIONI SU UN FEROCO ASSASSINIO

Se quegli infami assassini nel momento in cui in uno studio notarile di Torino stocavano la fiorente giovinezza di una diciannovenne mentre sedeva al suo posto di lavoro, avevano letto i giornali avrebbero appreso che in definitiva, asportando solo il danaro al massimo, in caso fossero stati scoperti, avrebbero potuto avere una lieve pena di appello su un lustro e mezzo di reclusione. E' successo qualche giorno fa a Salerno, in Corte di Assise di Appello, ove al rapinatore del Notaio Renato Maranca di Nocera Inferiore che aveva asportato

la somma non indifferente di venti milioni di lire e che la Corte di Assise di I grado aveva condannato ad otto anni e mezzo di reclusione, è stata ridotta la pena a solo cinque anni e sei mesi.

E' opportuno dare la massima pubblicità a certe sentenze che potrebbero consigliare i rapinatori a non uccidere e che, a nostro avviso, sono di una mitezza ingiustificata nel momento in cui per certi incalliti e squallidi delinquenti non è sufficiente neppure l'ergastolo ma occorre la pena di morte previa tortura...

# Il saluto dei Sindacati al nuovo Governo MORO

L'onorevole Moro aveva appena terminato le sue dichiarazioni al Parlamento nelle quali non sono mancate le violente per gli ineffabili sindacati italiani che questi hanno gettato tutto il paese in uno sciopero che è poco definito ingiustificato. Ma a che pro indire tale manifestazione quando il Governo si è costituito appena dopo ben due mesi circa di crisi?

Non sappiamo cosa sia successo di preciso a Napoli mentre parlava il rappresentante della UIL ma se la protesta dei lavoratori si è li-

## Muore investito dal treno

Un attimo di distrazione è stato fatale per un laborioso artigiano cavaese, il falegname Enrico Rispoli di, anni 42, da Cava. Mentre, in compagnia di Melillo Cosimo, di anni 15, da Cava, si accingeva ad attraversare i binari della linea ferr. Cava-Nocera, non s'accorgevano del sopraggiungere del rapido Potenza-Napoli delle 21.30, venivano investiti dal veloce convoglio. Malgrado gli sforzi del macchinista, purtroppo il povero Rispoli rimaneva ucciso sul colpo, mentre il Melillo, gravemente ferito, veniva ricoverato al locale Ospedale Civile, con prognosi riservata.

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Grandiletto d'Aulio

E' un personaggio poco conosciuto dai miei Cavesi: ma è una figura degna di ricordo per un gesto arduo, tosto che compì in una degli episodi della nostra storia.

Grandineto d'Aulio nacque a Cetara nella prima metà del secolo XV. E' oriundo caveso perché Cetara, allora, faceva parte del territorio di Cava.

Di Grandineto d'Aulio hanno scritto: Carta: Dizionario Geografico Universale; Polverino: Descrizione storica della fedelissima Città della Cava; Mazza: De Rebus salernitanis; Porzio: La congiura dei Baroni; Adinolfi: Storia della Cava divisa in tre epoche.

Nella Chiesa di S. Francesco in Cetara, sul muro di sinistra c'è la tomba di Grandineto d'Aulio scoli che ebbe parte alla salvezza del principe Federico, secondogenito del re Ferdinando I d'Aragona.

Sulla tomba vi è incisa questa iscrizione:

Grandineto in hac Auliovis acerbat urna / nobilis ingenitum quem Cava blanda tulit / Mox fida solers cymba per cerula vexit / Donec Parthenore reddidit incolum / Hic cum virtute vitae sociasset honorem / Contulit in patriam grande deusque suum / nuncius quem immunes fecit Federicus abatem / ne natum et totum donat honore domum / Namque Antonellus princeps rectorque Salerni / Dum regis inferret bella superba / Qui velut esset Christi semper bene sancta seculis / Dogmata sic coelo sis tibi tuta quies / raptumvenerit Federicus ex urbe Salerni / regni et primates consilium simul cultus adest vitae virtus socia hospes eundem / post fatum sequitur gloria summa comes M CCCC LXXXIV

Ecco i fatti cui fu riferito la lapide.

Il re Ferdinando, in seguito alla disastrosa ricevuta nelle campagne di Sarno, fu invitato dai superbi feudatari a portarsi nella terra di B. salita per trattare la pace.

Il re, senza indugiare, vi andò insieme con la regina Giovanna d'Aragona, sua moglie, e con il Duca di Calabria, Alfonso, suo figliuolo. Così avvenne il 10 settembre 1484.

I trattati divennero vantaggiosissimi per i Baroni. In tale accordo non intervenne il Principe di Salerno, Antonello Sanseverino; per cui il re pretese anche da costui la ratifica.

Antonello ricusò di sottoscrivere le condizioni dei capitoli, sotto, pretesto di essere oscuri, e bisognosi di maggiore chiarezza; e invitò Federico, secondogenito del re a recarsi da lui per accontentare la fucendata.

Il re mandò il suo figliuolo.

Federico fu ricevuto in Salerno « coi segni entusiastici di gioia, di plausi e di simonia ».

Fu convocato il consenso dei Baroni nel palazzo del Principe di Salerno; e Antonello, in nome dei Baroni, dichiarò solennemente al Principe Federico che il loro disegno era quello di rovesciare dal trono il fratello maggiore e di riporre la corona sul di lui capo; essi gli offrivano la loro forza e pro-

tezione, e si sarebbero cooperati per fargli ottenere l'investitura dal Papa.

Federico inorridì a tale proposta, e ricusò l'offerta come indecorosa ed ingiusta. Il principe Antonello e i Baroni, al generoso rifiuto, risposero mettendo in carcere Federico.

Il re Ferdinando, messo al corrente della disgustosa condotta di Antonello e dei Baroni, si indignò.

Si preparò a scendere in

campo.

Ma il 13 dicembre 1484, il principe Federico fu liberato dal carcere da Mariotto Brog, di nazione Corso, e capitano da lui stipendiato, il quale, nottetempo travestito in principe in foggia donna-

scia e fingendo essere una sua innamorata, gli rese la libertà.

Il Brog condusse Federico al porto e l'affidò a Grandineto d'Aulio, il quale su-

l'una feluca con somma se-

gretanza e sollecitudine lo condusse a Napoli, dove fu ricevuto con giubilo e tripudio dal popolo.

Il Porzio così conclude la narrazione della vicenda: « Commendavasi la costanza sua, l'amorevolezza del fratello, l'ubbidienza col padre: dicevasi, esser maggiore di re colui che i regni disprezzava: era finalmente il suo nome per le bocche di tutti celebrato ed illustre ».

Attilio Della Porta

## Brillante conclusione per il concorso pianistico "CITTA' DI SALERNO"

Domenica 27 ottobre si è concluso con un concerto pubblico il 2° Concorso Pianistico «Città di Salerno» organizzato dall'Ente Salernitano di Cultura.

Il concorso, che quest'anno è stato bandito con carattere regionale ha visto alla ribalta pianisti in erba affluiti da ogni parte della Regione Campania.

I vincitori di quest'anno sono stati per la cat. A (allievi fino a 12 anni) la piccola e promettente Pasqualina Santillo e per la cat. B (allievi fino a 17 anni) Matteo Napoli ex-aequo con Cristina Leopolda.

Naturalmente i premiati hanno dato ragione, durante l'esecuzione in pubblico tenuta al Teatro Verdi, alle decisioni della Commissione giudicatrice composta da cinque personalità del campo musicale.

Con l'esecuzione della sonatina in do magg. di Clementi la piccola Santillo ha dimostrato di avere ottime qualità e fa sperare in un radioso avvenire.

Con le pagine di Schubert (improvviso in la b. magg.) e con l'Andante di Granados, Leopolda Cristiani ha dato, agli spettatori presenti in sala, la prova di meritarne ampiamente il 1° premio.

Matteo Napoli (già vincitore della 1ª edizione del Concorso) si è esibito con la staffa di un promettente pianista nell'esecuzione di Se-

villa di Albeniz dando un tocco di originalità senza scalfire minimamente quella meravigliosa melodia iberica. Con l'improvviso in do diesis min., op. 66 di Chopin ha superato quello che è il livello dei suoi studi interpretando l'artista polacco con destrezza e autentico sentimento.

Matteo Napoli e Leopolda Cristiani sono stati preparati dalla Signora Flora Biffone che è stata premiata per aver presentato maggior numero di alunni vincitori.

Il Prof. Giancarlo Cucinello, presidente del Comitato Organizzatore del Concorso e componente dell'Associazione Musicale Salernitana «Le Muse» ha comunicato ai vincitori del Concorso (cat. B) che dovranno tenere un concerto per la suddetta Associazione.

Gli organizzatori del Concorso e il Presidente dell'Ente Salernitano di Cultura, Prof. Luigi Reina, hanno comunicato che la prossima edizione del Concorso pianistico sarà a carattere regionale e che il bando verrà reso noto nel prossimo mese.



Foto: A. Di Biase - Ag. S. M. - A. Di Biase - Ag. S. M.

«Ogni volta che Enzo Pappalardo - scrive Piero Isgrò - si accinge a dipingere entra in una dimensione di sogno. Ed ha ben ragione il nostro critico, poiché il talento artistico del Pappalardo, anche quando si cimenta e greggia con la grafica, sta ad indicare senz'altro una dimensione nuova ed autentica di una personalità poliedrica.

Ci troviamo, infatti, di fronte ad un artista la cui esuberanza e polivalenza scaturisce con veemenza ed è corroborata da una spinta emotiva che nulla trasalza per appagare l'esigenza dell'Arte ed il gusto dei suoi estimatori.

Egli attinge sovente e si dischiude a nuovi aneliti a nuove vibrazioni e sensazioni che sempre prorompono dal suo animo con cristallina chiarezza ed immediatezza di resa.

Enzo Pappalardo, come da più parti giustamente si afferma, non si limita ad analizzare soltanto l'insieme dello impianto volumetrico dei soggetti, ma al fine di esprimere ed imprimere alle sue creature anima e vitalità, sposta ancora più oltre il suo discorso: la ricerca assidua, tenace della realtà connessa ad una tematica attuale, valida, responsabile, sapientemente distribuita.

Noi che avremmo la fortuna di ammirare ed apprezzare, in più d'una occasione, la produzione, sentiamo oggi più che mai la necessità di soffermarci più a lungo del solito sui di lui lavori. Una tavolozza la sua,

spumeggiante e razionale, logata, peraltro, alle più larghe esperienze psicologiche e pedagogiche donde ne scaturisce ed esalta tutta la componente della sua vasta e pregevole produzione.

Ma ancora meglio e di più giova dire della grafica, soprattutto ed in virtù di come l'artista riesca sempre ad inserire in ogni soggetto, l'elemento umano che nasce in concomitanza di una espansione poetica sospinta per di più da una esigenza chiarificatrice in seno e nell'alveo di una tematica genuina e pulita, per niente corrotta dalle mistificazioni da cui l'Arte stessa è oggi seriamente minata ed ottenebrata.

Anche se l'artista ha conosciuto crisi, avversità e contraddizioni, ha seguito sempre con dignità ed abnegazione, la sua strada, nella più perfetta tranquillità.

Enzo Pappalardo ha allestito numerose mostre personali e collettive in quasi tutto il Mezzogiorno d'Italia ed innumerevoli sono gli attestati di riconoscimenti ottenuti, ultimo in ordine di tempo, il 2° premio Acquisito alla Mostra d'Arte-Trofeo AutoMoccie - di Frattamaggiore (Napoli).

I suoi lavori, sia che si tratti di figure, di personaggi, di visioni agreste, sono pervasi tutti da un'ansia indubitabile, che conferisce pregio alle opere stesse, facendole lievitare attraverso una luce ed un'ottica fantastica, celata dietro veli ondegianti che conservano il profumo ed il sapore di scenari incomparabili, per smorzarsi, poi, dolcemente nel silenzio arcano di tempi lontani.

E' il senso della materia che in lui predomina e si fonde in un'atmosfera vigorosa e maestosa insieme, ma densa anche di solenne quiete, magicamente orche-

## GALLERIA

## UNA MOSTRA A VILLA MEDICI

## La razionalità, il cubismo, la sintesi di Braque

Questa mostra retrospettiva di Georges Braque a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia a Roma, segue all'altra del '58 di Palazzo Barberini ed al gruppo rappresentativo dei Cubisti dell'anno decoro alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia: sicché chi abbia potuto osservare tutte queste opere - a Palazzo Barberini in numero di cento, alla Galleria d'Arte Moderna poco più o meno di una decina ed a Villa Medici in

definiti - e già dal 1900-1902 con i passaggi attraverso la prima accademia, le varie statiche riflessioni, la vigilante vibrazione pointilliste e tanti punti di fulcro maggiore che vanno dal 1911 al 1915 -, come il pittore raccoglierà in decenni che seguiranno una summa abbracciante delle diversità molto vaste, tra forme antinomiche e limpida materia, ordine geometrico ed accordi rigorosi, campiture di colore e distacchi bene ordinati.

tutto superato, poiché badando piuttosto a constatare come Picasso abbia premuto sempre di più sui bisogni di giungere a risultati sconvolgenti, mentre Braque è andato sino in fondo nella sintesi cubista, annullando a poco a poco ogni possibile traccia di riguardi irrealistici della forma attraverso una totale decantazione e separazione delle cose nel loro valori. E' un'operazione incalzante che egli compie, affidando continuamente una sua nobiltà che traluce tanto maggiore quanto più le composizioni divengono austere nella loro semplicità; e a parte gli accostamenti che egli terrà con Gris, le delicatezze delle sue opere seguono sorgenti trasparenti di piani, che, uniti o disuniti, in verticale o in orizzontale, si accordano in integrazioni di toni. Saranno composizioni col rosso o col blu, col rosa o col viola, in esse è sempre la sensazione esatta di un equilibrio tra colore e forma, in un rapporto di accenti di tenerezza, ma anche di visibilità matematica. Eppure giungiamo nella distanza l'atmosfera rimane rarefatta: anzi essa è tutto respiro, e quanto più è contenuta nel simbolo e nel segno, tanto più aumenta il significato del non visto che è tra cosa e cosa, di cui egli fa questo-

di Mario Maiorino

numero di settantotto - può ben dire d'essersi informato e quanto meno avere acquisito la peculiarità del maestro francese che in parallelo con Picasso ha segnato i simboli maggiori dell'era artistica contemporanea. Essa mostra, in aggiunta, e indipendentemente, ha il pregio di un carattere unitario ed una funzione didattica ben precisa, poiché, sulla traccia di un visibile filo dipintore - con disegni, dipinti ed arazzi -, illustra le indagini, l'arrivo al Cubismo e l'estetica di Braque, dopo gli approcci e le esperienze «fauves» ed impressioniste; in altri termini, in essa è possibile riconoscere a tratti ben

Mostra di peculiarità, dunque, questa di Braque, che va notata in tutti i suoi cardini di estrema completezza, per cui - quali che siano i modi e le maniere che possa ancora vedersi al di fuori di essa -, c'è sempre da poter fare un docuto riferimento, anche perché segue un itinerario cronologico parallelo alle vicende della sua vita.

Si conoscono ormai molto bene gli episodi impaginati di una relativa vicinanza e di una misurata distanza di Braque da Picasso; e se al di fuori di ogni polemica voglia ancora dirsi chi abbia fatto prima del Cubismo, se lui o Picasso, ora ci pare che sia

ne prima nell'aggettivazione del quadro. Diremmo addirittura che nel trapasso di questa maniera circonfusa sulla grande lezione di Cézanne ed i trattare la pittura attraverso il cilindro, la sfera, il cono, egli ottemperò ancora, nell'anatomia delle stesse cose, a ricercare lo spazio non visto che occupano nella rarefazione della dimensione. La retorica delle cose, a guardar bene, non esiste affatto; esiste, però, il fascino di esse: il fiore o la chitarra, il pesce o la pipa, il violino o la scala, l'accello o il vaso sono appunto fuori di ogni simbolo; ed al di sopra di ogni rapporto di concretezza, diventano fatti, storie eterne. Malgrado ciò, esse sono rappresentate da principi fisici e matematici, da razionalità, da tecnica di valori pittorici e grafici nello stesso tempo.

Ed indagando con la sottigliezza che chiarisce più l'idea, può dirsi che il modo di vagare nell'infinito delle cose di Braque è tutta la sua grandezza. I derivati della sua scientifica applicazione non sono, per questo, né gli slanci né i sostegni dei magnificanti, continui ritorni alle cose, quanto il raccogliere e connubiarle il loro mistero e connubiarle i loro misteri, sentendosi così vicino

a lui. Ma in Braque non c'è mistero; anzi, cosa quasi anacronistica, più v'è inframmettenza di strutture, di giochi, di forme, più v'è spiegazione del perché dei loro valori. Questo precisa anche il significato delle sue nature così eccellenti nei propri grovigli: perché in esse è estetica spirituale ed identificazione tra distanza e poesia, e ricerca di forma nell'unione naturale. E questo è pure il maggior raggiungimento del Cubismo di Braque e del suo superamento con gli sguardi a quei nuovi orizzonti ai quali seguiranno tanti riferimenti nella odierna sintetica iconografia pittorica; che nella sua razionalità è chiarezza, nella tecnica stringata è spiritualizzazione, nell'incontro delle forme è simbiosi idealizzante con la natura.

V'è quasi un pantemismo nelle cose di Braque, ed i legamenti che egli continuamente dà al Variare delle loro autonomie, diventano i fili ed i supporti dell'attuazione che si stabilisce in una sintesi di reciprocità. Perciò le stesse figure sono cose, i paesaggi sono cose, tutto è così, giacché le sue cose sono spirito, essenza, concetti di universalità, modelli di principio senza fine, identità di corrispondenze senza ingombri e senza peso.

Un quadro, una qualsiasi opera con paio collé, un disegno di Braque sono al di fuori di ogni condizione materica, e solo offerta gentilezza, come l'incanto di un lindoro senza macchia e di una partitura tutta melodia. Non v'è commedia né tragedia nella collocazione spaziale dei suoi ordinati elementi, ma è realtà che, come egli dice, «si rivela solo se illuminata dal raggio poetico. E questo è anche gioia ed amore di vita.

Renato Agosto

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA Via M. Benincasa, 46

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

IL PORTICO CENTRO D'ARTE E DI CULTURA CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi, 26-28 - Tel. 844711

DA MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE e per tutte le festività di fine d'anno GUTTUSO & C. ANTOLOGIA DI ARTISTI ITALIANI CONTEMPORANEI OPERE DI

ATTARDI - BARTOLINI - CANOVA - DEL BON - DE PISS-GENTILINI-GRECO GUTTUSO - GUZZI - LILLONI MARINI - MAZZULLO - OMICCIOLI - PIRANDELLO - FORZANO - PURIFICATO - QUAGLIA - SIRONI - TAMBURI - TREGGIANI - VESPIGNANI - VIVIANI



Ogliastro Cilento 1886 - Avellino 1958

# Un arco prestigioso per Pietro Visconti

Giornalista, scrittore ed uomo di alto ingegno - Visse per il trionfo del giusto, dell'onesto e della libertà - Le sue opere letterarie

Pietro Visconti dalla culla alla tomba segnò un arco prestigioso. Nacque in Ogliastro Cilento il 1886 e si spense in Avellino il 12 agosto 1958. Le sue spoglie riposano nel cimitero di Napoli, accanto a quelle dell'amata consorte, signora Elisa Patena.

Ogliastro per eternarne, in modo tangibile, la sua memoria gli intitolava, nel '71, la Scuola Media. Un atto di devozione e di affetto che rimarrà inciso nel quadro del tempo come vivida luce. Quel giorno Ogliastro onorò se stessa orando il suo diletto Figlio...

## L'ASCEA

Pietro Visconti, giornalista, scrittore ed uomo di alto ingegno, trasse dalla terra natia i «teori» più belli per la formazione del suo carattere.

Fu mite e ribelle, prudente e impulsivo, sentimentale e polemico, più idealista che freddo calcolatore, irriducibile nemico dell'ibrido, del compromesso e del falso. Visse fino al termine della sua esistenza per il trionfo del giusto, dell'onesto e della libertà.

Ebbe un profondo culto della famiglia, delle amicizie, del dovere, pronto sempre a comunicare, con calore e disinteresse, con persone «degne», di qualunque opinione ed estrazione sociale fossero. Fu, poi, in ogni occasione, sollecito e prodigo di aiuti, specie quando motivi umani lo richiedessero...

Esordì come giornalista nel 1911 scrivendo per il «Giornale di New York», dove si era recato per una visita ai fratelli. Ritornato in Patria, dopo un breve soggiorno a Roma, è chiamato alle armi. Partecipa alla campagna libica. A conflitto ultimato si stabilisce a Napoli...

Fino al 1943 evolve la sua attività giornalistica prevalentemente come critico letterario. Diede la sua firma

«O da l'aspra Lucania al mar fuggente  
schiera di colli e di villaggi e di acque,  
al cui limite già la gloria giacque  
di Vela greca e Pesto al pian fiorentino».

Terra percorsa infaticabilmente  
tra l'aure irose, al cui spirar si piacque  
il mio fato solvengo e in cor mi nacque  
questo ribelle spirito gemente;

Salve, Cilento mio! Come ferace  
eri un giorno di canti e di vigneti  
e di vendette, e di silvestre pace!...

## rievocazione di g. ripa

al «Roma», a «Il Mezzogiorno», a «Il Corriere di Napoli», a «L'Unità letteraria», a «Il Corriere dell'Emilia», a «Il Movimento letterario» (durante il ventennio fascista scrisse col pseudonimo di «Asillo»).

1944. E' fra coloro che vennero chiamati a ricostruire il nuovo Ufficio Stampa presso il primo Governo Democratico di Salerno;

1945-46. E' Capo dell'Ufficio Stampa della Prefettura di Napoli;

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

1943. Assume la direzione del «ROMA», succedendo a Lahriola. Nello stesso anno si presenta quale candidato alle elezioni politiche e per solo pochi voti (37) non riuscì a conseguire il seggio senatoriale;

1950-51-52. E' Condirettore de «LA GIUSTIZIA».

In poesia, pur mantenendosi lontano dagli estremismi che caratterizzavano la sua epoca, sentì con perspicacia sensibilità le esigenze della lirica di quel tempo. Vennero, perciò, giudicate «adverbi notevoli per forza, colore e originalità di sentimenti, per mirabile armonia e semplicità di figura, per bellezza e varietà di immagini, per attenta cura di stiles».

Della «scollana» poetica di Pietro Visconti si conservano (gelosamente) alcune «raccolte»: IL CERVO ARDENTE (1919), PIETRE INCISE (1932) APOLLON (pocmeto - 1933), ARMONIE RIMATE (1956) ecc.

Da «Il Cervo ardente» traggono alcune quartine di una bellissima lirica che il Visconti scrisse durante la prima guerra mondiale per l'«ultimo suo numero»:

Nella narrativa e nella sagistica il Visconti ha lasciato opere di non meno importante valore, come: «OLTRE LA SOGLIA DEL TEMPIO, CONTROVENTO, PAESAGGI SALERNITANI» (un volume che può considerarsi un non lieve apporto alla conoscenza turistica della Regione).

Brillante risulta anche nelle traduzioni. Tra queste cito: LUCREZIO DE RERUM NATURA (in sei volumetti separati), PLAUTO, «Bacchides», EDGAR ALLAN POE (liriche), SHAKESPEARE, «Re Lear» (per ciascuna traduzione pubblicò esaurienti saggi introduttivi).

I GIUDIZI

Sul lavoro letterario di Pietro Visconti i giudizi di critici insigni furono tutti di calda simpatia ed ammirazione. Analoghe attestazioni

giuseppe ripa

ebbero ad esprimere tra gli altri anche Benedetto Croce, Giovanni Ansaldo, Nicola Vernieri, Mario Stefanello, Virgilio Brocchi, Aniello Castiglione, Virnicchi, Casimiro, Piccini, Venditti, Baccaro, Sansone, Russo, Petri, L. Giusso, F. Figarella, Francesco Flora...

Alfonso Apolito di Lodi disse in un articolo sul «Roma»: «Pietro Visconti è una figura di Uomo che passa e lascia l'orma: un'orma di grande scintilla perché arricchisce la nostra immediata e mai compiuta conoscenza».

Una definizione stupenda, quanto mai esatta che illumina la grande sorgente del Compianto all'ere di una fede intramontabile.

Pietro Visconti, scampione di rettitudine e umano Maestro di vita, rimane agli «spalti» della sua solatia, gentile e risidente Ogliastro vivo in ispirito.

## PITTURA

### Supplemento su REMO RAL DI ORRIA

Le note biografiche ed i pareri espressi sul suo metodo artistico



Remo Ral davanti ad una delle sue magnifiche opere pittoriche

Nel nostro precedente servizio su Remo Mastrogirovan, (in arte Remo Ral) mancammo di riprodurre la foto, dovuta per esigenze tecniche, e per una involontaria omissione «altissimo» una parte del suo «curriculum» non avendo trascritto le note biografiche ed i pareri espressi da alcuni suoi colleghi sul suo metodo artistico in occasione di una nostra personale tenuta tempo addietro con vivissimo successo.

Il Comitato Direttivo ha

stabilito di tenere per il 15

dicembre p. v. nei locali

della sede di Agropoli un'

assemblea di tutti i lavoratori

del Cilento per affrontare

i problemi dell'occupazione,

dell'avviamento al lavoro,

e dell'assistenza pensionistica.

Benito Nigro

Il Comitato Direttivo ha

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

# Vincenzo Visco: una sorgente d'amore per la musica

Pianista e compositore vivamente ammirato - A 15 anni diresse l'Orchestra Sinfonica di Napoli - Le tappe delle sue brillanti affermazioni e la sua fiorentissima scuola

## Dal nostro redattore

Agropoli, dicembre

Quando si deve indagare sulla vita artistica del maestro Vincenzo Visco si ha la difficoltà della scelta perché la sua «collana» musicale è piena di date e fatti luminosi: concerti, saggi, composizioni, direzioni orchestrali vi vengono «sintetizzati» come ondate dirompenti su un mare stupendo, dove magnificamente il tempo «gioca» con mille armonie...

Il Visco iniziò questo suo felice cammino quando ancora non aveva compiuto sette anni: era allora allievo della prof.ssa Melania Guida di Napoli. D'allora in poi è andato sempre più fiorendo il suo curriculum artistico.

Nel 1947 lo applaudirono a battipaglia e in altre città come protagonista di concerti ad alto livello. Due anni dopo sull'orizzonte del quindicenne Visco (cilentano)

puro sangue essendo nato nella silente e storica Torchiera) si accende una vivida stella: sale sul podio per dirigere l'Orchestra Sinfonica di Napoli. Fu, nella luce di un «poema», un direttore impeccabile. Conquistò gli animi di tutti: ascoltatori e orchestrali.

Nel 1951-52 Vincenzo Visco conseguì il diploma presso il Conservatorio «S. Pietro a Maiella» di Napoli. In lui «palpita» un grande amore e una passione senza

(ave vive) ne è il centro propulsore...

Alla base di sì tale affermata, apprezzata ed organizzata istituzione: obnazione, sacrifici e competenza. Vi affluiscono allievi di ogni paese della Campania i quali vengono a rafforzare la già numerosa schiera del passato: delle «leve» di ieri abbiamo avuto una più che splendida testimonianza del loro valore...

E' quasi al declino il 1974. Nel corso di quest'anno il

«Fantasia Orientale» - 1943 (una composizione che si ascolta con piacere: dello stesso autore è stata eseguita sia per radio che in TV);

«Sonata in do minore, detta dei ricordi» - 1952 (come brano classico pianistico ha polarizzato l'attenzione di molti amatori di tal genere riscuotendo, sempre, enorme successo);

«Cavallino galoppa» e «Triste serenata» - 1957 (edita dalla Casa Ed. Simoni Napoli);

«Agropolesina» - 1960 (un canto in omaggio alla ridente Agropoli e alle sue leggiadre ragazze: le parole sono del compianto giornalista prof. Rinnella);

«Maggio» - 1961 (note di prete sapore primaverile con parole della gentile ed incisiva poetessa di Iteva, Ornoro Furno Marchese);

«Per un sorriso» (versi della signora Amelia Avallone), «Malinconico tango», «Amore tra le nuvole». Sono tutte del 1963. Abbiamo, quindi, «Fiesta a Siviglia» del 1964.

L'attività del Visco, come compositore, dal 1964 in poi, è continuata piacevolmente tanto da soffermarsi altre deliziose esecuzioni. Attualmente, in fase di edizione (Casa «Ricordi») vi è il Preludio in re b «Tristez-



Vincenzo Visco all'età di 15 anni in veste di dirett. d'orch. (1950)

limite: sono i ritaggi rimasti dal suo impareggiabile ed indimenticabile maestro Terenzio Gargiulo... Di questi «donis» ne farà l'essenza del suo lavoro e i «fioris» sbociano, bellissimi, nel roseto del suo mondo artistico.

Nel 1958 è a Trieste, Gorizia, Monfalcone, Gradisca d'Isonzo e in altri centri del Nord. A Gradisca il cuore del Visco risponde ad un appello di alta sensibilità umana: offre una serata in beneficenza per una fanciulla del posto, gravemente ammalata (e non sarà il solo atto di solidarietà di questo autentico campione di stile e di bontà).

Sempre nel 1958 Vincenzo Visco valica la frontiera per recarsi a Vienna dove ritorna nel 1974 ottenendo uguali ed entusiastici commenti. Il pubblico e la critica esaltano le sue rappresentazioni...

Dal 1960, anno in cui è nominato Accademico del Consesso degli Intellettuali dell'Università «Dante Alighieri» di Roma, i concerti e le serate musicali si susseguono sul suolo patrio: ovunque si rinnovano successi e consensi. Col Visco vengono calorosamente applauditi gli alleati portati alla ribalta: si esibiscono in tredici saggi. Sono gli interpreti della sua Scuola. Una Scuola fiorentissima che Vincenzo Visco ha dato al Cilento di cui Agropoli



Il pianista Visco in uno dei concerti del 1974

acclamato artista di «casa nostra».

## LE COMPOSIZIONI

Sono molte e pertanto ci atteniamo alle più significative. Apre la serie «Cinghietto» (un valzer che Visco compone all'età di 12 anni e che tuttora è di viva attualità per il motivo giocondo di cui si avvale). Abbiamo poi:

precedentemente si ebbe una sua incisione con la Casa Discografica «Zeus».

Al pianista Vincenzo Visco va la nostra ammirazione e i nostri auguri per quanto ha compiuto e compirà. Un augurio particolare glielo rivolgiamo per il suo 40° compleanno: l'ha festeggiato giorni or sono.

Giuseppe Ripa



STAZIONE DI SERVIZIO n° 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON

\* PNEUMATICI PIRELLI

\* SERVIZIO RCA - Stereo 8

\* BAR - TABACCHI

\* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO - CECATO  
SERVIZIO NOTTURNO

## Costituzione Camera Sindacale U.I.L. ed elezione del Comitato Direttivo

E' stata costituita ad Agropoli la Camera dell'U.I.L. a carattere zonale, cioè con giurisdizione su tutti i comuni del Cilento. Durante un'assemblea presieduta dal segretario provinciale dell'U.I.L. - F.E.N.E.A.L. - Ulfico Schettini, è stato eletto il Comitato direttivo della Sezione cilentana che risulta così composto:

Nigro Michele (segretario), Nigro Andrea (vice-segretario), Rizzo Rodolfo (amministratore), Apolito Antonio, Marone Nicola, Di Luccio Gaetano, Nigro Giu-

seppe, Russo Raffaele, Vidici Giulio (delegato di Torchiera), Spagnuolo Andrea (Rutino) Figliola Francesco (Lustra), Funicello Beniamino (S. Mango Cilento), Milo Francesco (Castellabate), Fariello Giovanni (Prignano Cilento).

Il Comitato Direttivo ha

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

## CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI  
Corso Baribaldi  
Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI  
Via A. Sorrentino  
» 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO  
Via Ferrovia, 11/13  
» 751007

84025 E B O L I  
Piazza Principe Amedeo  
» 38485

84086 ROCCAPIEMONTE  
Piazza Zanardelli  
» 722658

84039 T E G C I A N O  
Via Roma, 8/10  
» 79040

84020 CAMPAGNA  
Quadrivio Basso  
» 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA



# "Questo nostro tempo,"

## Lotta al parassitismo

Durante le fasi dolorose e subito dopo la seconda guerra mondiale la bella Italia, dalle amate spelle, fu invasa oltretutto, da insetti parassiti che stavano ultimando l'opera di prostrazione e di decimazione del dolerante popolo italiano, e solo l'intervento benefico degli Stati Uniti d'America, a mezzo di migliaia di tonnellate di sostanze antiparassitarie, riuscì a fronteggiare la pericolosa situazione, ed a salvare quegli Italiani, a stento sopravvissuti a tutti gli orrori del conflitto.

La lotta fu radicale ed i risultati grandiosi, e quando ci liberammo da quei maledetti parassiti, che si erano attaccati un po' a tutti, finalmente potemmo pensare alla ricostruzione del Paese, e dedicarci anima e corpo al futuro dell'Italia; ormai la sabbia lasciava liberi gli Italiani di rimbarcarsi le maniche, per il lavoro immane che li attendeva.

Oggi guardiamo a quei tempi, animati da un sentimento indefinito, felici di averla scampata bellamente, e orgogliosi di esserne usciti temprati. L'Italia d'oggi è infestata molto meno da parassiti sotto forma di insetti ma è preda in un modo abnorme di parassiti sotto forma di parassiti di persone fisiche, viventi nell'ozio più rovinoso, sfruttando, in ogni tempo, il lavoro e la fatica altrui, facendo propri i meriti di chi spoglia. Forse stavolta neppure la grande Nazione Americana riuscirebbe a salvarci, né l'intervento di nazioni amiche darebbe gli esiti sperati, né la Nato con i suoi apocalittici strumenti di guerra riuscirebbe a toglierli di torno tanti parassiti, collegati tra loro, come da un filo misterioso ed invisibile, un comune denominatore che li accomuna ad un unico fine, quello di sfruttare la società in cui vivono.

Se tutti i Partiti Politici, anziché soffermarsi sulla formula politica che dovrà o potrebbe governare il Paese, si unissero e d'accordo comune, decidessero di combattere l'imperante parassitismo, forse e non forse, il più sarebbe già fatto, e gli Italiani orgogliosi per aver operato tanta pulizia, a tutti i livelli sociali, si dedicherebbero più proficuamente a curare gli interessi della loro cara Italia.

«Ovunque il guardo giro...» o parassiti imperate, e dettate legge e prosperate senza che alcun intervenga per far cessare i vostri disgustosi abusi e le vostre soporifiche e i vostri illeciti affari, e le vostre comode posizioni.

Partendo da infimi livelli sociali per arrivare su, sin sulla vetta della piramide, ci accorgiamo che i parassiti umani davvero non mancano in Italia, il loro aspetto è incolore, il loro aspetto è disgustoso e apporta danni incalcolabili, come di tanti che cercano di smantellare alla base la struttura traballante della nostra società. Ebbene, mettendoci di proposito qualcosa si riuscirebbe a fare e certamente con ottimi risultati. Ci riferiscono che in Italia su ogni cen-

na danno comunque ed in ogni caso il loro indirizzio alla Politica generale del Paese? Quanto risparmierebbe lo Stato Italiano? «Signore, liberati da tanti parassiti, che sono cagione dei nostri mali», così vorremmo che iniziasse il nostro Padre-nostro, la nostra preghiera quotidiana E così in ogni attività produttiva, come negli ambienti insospettiti, o nei bassifondi, e nei sobborghi, come nelle grandi città, sarebbe necessaria una revisione generale, come per gli Enti inutili, così per le persone fisiche e per tanti che vivono all'ombra di pochi che non si accorgono nemmeno di venir sfruttati. Oggi sarebbe attuale, scrivere l'Iliade del lavoro, ma nel senso che si faccia l'esaltazione dei volenterosi, degli attivi, degli assidui, ponendo in pari tempo alla gogna tutti i parassiti, considerandoli gli unici nemici in una Società lavoratrice, che incalza i suoi solenni inni al Dio lavoro. Un tempo ormai lontano ci venne in soccorso la grande America, oggi basterebbe tanta buona volontà, da parte dei responsabili e dei maggiorenti del Paese, al fine di individuare quelli da perseguire, attraverso una visione cristiana e più umana della vita sociale, che tenga conto, che tutti debbono rendere in ragione

Rubrica a cura  
del Dott.  
Giuseppe Albanese

delle loro forze e delle loro capacità fisiche ed intellettuali senza giungere alla ignoranza e sul sentimento del dovere che anima gli onesti lavoratori. Solo allora, eliminati, in Italia tanti parassiti, ci sentiremmo sollevati nei cieli della purezza, e solo allora, noi tutti, potremmo dedicarci al lavoro serio, attivo, costruttivo, in un clima d'armonia ove nessuno debba guardare l'altro come un parassita, o come un nemico, sapendo che tutti lavorano e producono e di conseguenza la vita stessa si dipanerà più giusta e meno rabbiosa di oggi. E chissà che, tante formule politiche, quasi metafisiche non se ne andrebbero a gambe all'aria e che la macchina statale e quella burocratica, eliminati i malintenzionati, si avvierebbe sulla strada del progresso con più fiducia e con maggiore slancio.

Ce lo auguriamo tutti, forse anche quelli che parassiti, operano in una situazione di disagio e gridano, tuttavia allo scandalo, ritenendosi le ruote insostituibili di un carro che stride, che si blocca, che vacilla e che mai s'incammina alacremente verso il traguardo cui tutti gli Italiani aspirano e per il raggiungimento del quale darebbero la loro stessa vita.

## Meritato riconoscimento all'Onorevole VALIANTE

Viva soddisfazione è stata manifestata negli ambienti democristiani salernitani per l'importante ufficio recentemente, assunto dall'on. Mario Valiante, chiamato dalla fiducia dell'On. Fanfani, alla Segreteria Politica della Democrazia Cristiana, con l'incarico di coordinatore dell'attività legislativa.

«Spetta a tale ufficio la promozione dell'iniziativa legislativa della Democrazia Cristiana nel Parlamento nazionale e nei Consigli regionali, nonché il collegamento con il Governo, le Regioni e gli Enti pubblici per le iniziative di loro spettanza».

L'on. Valiante è stato dal 1969 al 1972 alla Direzione dell'Ufficio Legislativo della D.C., fino a quando cioè fu chiamato a responsabilità di Governo.

Membro della Commissione interparlamentare per il nuovo codice di procedura penale, l'on. Valiante ne è stato eletto, con votazione quasi unanime, Segretario anziano. La Commissione assiste il Governo per la redazione del nuovo codice.

Il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana Salernitana Prof. Carlo Chirico ha fatto pervenire all'On. Valiante una lettera di

raggiungimento in cui, tra l'altro scriveva:

«Poiché so quanto delicato sia il Suo compito e quanto lavoro e sacrificio comporti, sento maggiormente il dovere di farLe pervenire anche la mia personale solidarietà ed i più sinceri auguri, con la certezza che la Sua attività legislativa».

opera, ricca e feconda di preziosa e competente esperienza, sarà rivolta a salvaguardare degli interessi generali del Paese».

All'on. Valiante del quale tutte conosciamo il valore e la dirittura di vita giungano anche le nostre vive felicitazioni.

Onomastici  
Auguri cordiali per il loro onomastico a: signora Barbara Pisapia, Dott. Nicola Russo, Ing. Nicola Tocchi, Ing. Nicola Capano, Dott. Nicola Guida, Geom. Nicola Storti, Dott. Lucia Romano.

Lauree

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane Francesco Pellegrino del Dott. Mario, ha conseguito col massimo dei voti, presso l'Università di Napoli, la laurea in Medicina e Chirurgia discutendo una brillante tesi in Ostetricia.

Relatore il Prof. Sbordone. Al Dott. Pellegrino e ai suoi felici genitori raggiunti ed auguri cordialissimi.

Anche con il massimo dei voti si è laureato in Medicina e Chirurgia presso la stessa Università il giovane Pasquale Pisapia del sig. Enzo e della signora Salsano Carmela. La tesi: La sindrome tossica da alcool: il trattamento; ha riscosso il plauso del relatore il Chiarissimo prof. Biagio Lo Scalzo.

Al neo Dottore e ai suoi genitori felicitazioni e auguri.

Un ringraziamento per il Prof. Iannelli

Il Prof. Eugenio Iannelli, primario chirurgo ortopedico, Divisione Ospedale A. Cardarelli di Napoli, ai suoi magistrali interventi, ormai difficile enumerare ed al suo allora, ha aggiunto una foglia, per il felice intervento specialistico in favore della giovane signora SISELLA IPPOLITO, della sua infanzia ospite di questa Città, nipotina prediletta del nostro carissimo amico Rag. Alfredo Colucci.

Da questo foglio è vivo il desiderio del consorte Rag. Antonio Ippolito, del figlio, letto vispo e grazioso Salvatore, far giungere all'amico Prof. Iannelli ancora una volta, un riconoscente, pubblico ringraziamento.

Alla signora Siseλλα, che in tutto questo tempo forzosamente è stata lontana dal suo tesoro Salvatore, auspichiamo rapida convalescenza ed immediata ripresa dei suoi impegni scolastici.

Alcol

LUTTO LAMBERTI

Nella frazione S. Lucia è deceduto in ancor giovane età, il commerciante LAMBERTI Armando.

## APPUNTI DI STORIA CAVESE

### 25 novembre '46: la prima seduta del Consiglio Comunale

Una serata grigia e malinconica dell'ormai 1946, venticinque novembre. Sulla sede del vecchio ostello di città, in via della repubblica, ancora popolarmente nota come via del Municipio, e nel vecchio salone di ricevimento, rinnovato e adattato a sede del neonato Consiglio civico, con serie di stalli di noce, divisi tra destra e sinistra, secondo la più vera oratodossia democratica, con il trionfo sindacale e assessoriali poltrone, una curiosità

per quei tempi disabitati al gioco democratico, per certi aggeggi sembravano roba da fantascienza. Per noi, neofiti, sembrava una giornata di festa, e lo era per tutti, infatti, dopo tanta tristezza di guerra e di fame e di miseria. Spenti gli echi del referendum, dopo le dimissioni del sindaco avv. Pietro De Cicco, che rappresentava il CLN la cui travagliata parentesi sindacale era stata caratterizzata dal secondo ini-

zio ricostruttivo della città, martoriata dalla guerra, con decreto del 3 luglio 1946 il Prefetto di Salerno nominò commissario prefettizio di Cava dei Tirreni il dottor Emanuele Cotugno, vice prefetto ispettore, attualmente vivo e vegeto (per molti anni ancora!) residente a Salerno ma assiduo frequentatore di Cava, a cui è rimasto particolarmente affezionato. Tocca quindi al comm. Cotugno, continuare e approfondire l'opera di ricostruzione, iniziata efficacemente dall'avv. De Cicco del quale furono tra gli altri fedelissimi collaboratori in giunta l'ing. Amerigo Vitagliano e il nostro dott. avv. l'Ursi, e organizzare le elezioni amministrative per la prima volta in Cava, dopo la esperienza fascista e la guerra perduta. Quelle elezioni si tennero nel novembre di quell'anno e videro scendere in campo listoni come quella che si formò intorno all'Uomo del torchio, cui parteciparono uomini validi come il comm. Gaetano Avigliano, che poi, passato alla DC, divenne per tanti anni sindaco di Cava dei Tirreni, il comm. Onofrio Baldi, factotum successivo della DC, il dottor Gennaro Caliendo, l'avv. Benedetto Accorino, il dottor Eugenio Gravagnuolo, il dr. Federico De Filippis attualmente Provveditore agli Studi di per la Regione, ed altri valentissimi, di cui parecchi scomparsi, come il prof. Barbarulo, un listone che ebbe l'assenso benevolo dell'allora neo eletto onorevole De Martino, un gruppo nutrito di consiglieri, che poi, dispersi qua e là, alcuni dettero vita al Partito Monarchico, altri andarono ad ingrossare la DC, altri altrove.

Altra lista, quella della Democrazia Cristiana, da cui uscì il primo sindaco democratico di Cava dei Tirreni nella persona dell'avv. Goffredo Sorrentino che fu costretto a dimettersi dal gioco dei partiti, qualche mese dopo la elezione, che avvenne nella prima memorabile seduta del 25 novembre; altra lista, quella dei combattenti da cui uscirono gli amici l'ingegner Peppino Lambiase, l'avvocato Pagliara e il compianto rag. Attilio Novelli, che esordì chiedendo la testa dell'allora segretario comunale e del ragioniere capo comm. Giordano, richiesta che cadde nell'indifferenza generale. Mentre il giovane avv. Pagliara fu dichiarato ineleggibile perché dipendente comunale; il Pagliara, infatti di ritorno dalla guerra partigiana, in attesa di completare gli studi universitari, era entrato come impiegato nel Comune, come combattente.

E' stato il fu il primo amministrativo del neo eletto Consesso civico.

Una lista strana poi fu quella dell'Uomo del popolo, che portò un personaggio pittorresco quale fu Alessandro Volpe, i cui comizi allietarono la vita di Cava dei Tirreni, in quei giorni piuttosto malinconici. Poi la lista del Partito repubblicano con alla testa il compianto ragioniere Rossi, poi assessore. Indi le liste dei socialisti, che allora rappresentarono ben poca cosa nel contesto del Consiglio Comunale. Dunque, ritorniamo alla prima seduta, presieduta, come per legge, dal comm. Emanuele Cotugno, il quale, dopo una vi-

si chiese la relazione inaugurale del dottor Cotugno, non può non commuoversi davanti a certe cifre che oggi sembrano ridicole, ma che allora rappresentavano la realizzazione visiva di lunghi travagli amministrativi, e fievolezze l'avvenire della nostra città.

Gorgio Lisi  
N.D.D. - Diamo inizio con lo scritto dell'amico prof. Lisi ad una serie di appunti di storia cavea dal Referendum (1946) in poi.

Chi, dei nostri lettori, possiede ricordi e memorie di personaggi ed eventi di questo periodo di vita della nostra città, farà cosa gradita se ce le fa tenere.

## CONCORSO NELL'O. N. P. I.

L'Opera Nazionale Pensionati d'Italia assume per concorso nell'organico della Cava di Riposo di Cava dei Tirreni, 1 Aiuto di cucina e 1 Guardiano-custode.

Le domande vanno spedite o presentate entro il 31.12.1974 alla Direzione Generale dell'Opera - Lungotevere Thaon di Revel 76 - 00196 Roma.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione della predetta Casa o alla Direzione Generale.

Laurea

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che presso l'Università di Napoli il giovanissimo Dante Ronca del sig. Alfredo e di Luisa Grieco ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia riportando il massimo dei voti e la lode della Commissione, e particolarmente del relatore prof. Giancarlo De Riu.

Al neo dottore che ha discusso una tesi in Batteriologia, raggiunti ed auguri anche ai suoi genitori, nonché allo zio paternum mar. Enrico Ronca, serio e laborioso collaboratore dello studio notarile-legale l'Ursi.

Per gli alberi di Natale visitate il vivaio di FELICE DELLA CORTE Cava dei Tirreni frazione S. Cesareo Tel. 843215

# MOSCONI

Onomastici

Auguri cordiali per il loro onomastico a: signora Barbara Pisapia, Dott. Nicola Russo, Ing. Nicola Tocchi, Ing. Nicola Capano, Dott. Nicola Guida, Geom. Nicola Storti, Dott. Lucia Romano.

Lauree

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane Francesco Pellegrino del Dott. Mario, ha conseguito col massimo dei voti, presso l'Università di Napoli, la laurea in Medicina e Chirurgia discutendo una brillante tesi in Ostetricia.

Relatore il Prof. Sbordone. Al Dott. Pellegrino e ai suoi felici genitori raggiunti ed auguri cordialissimi.

Anche con il massimo dei voti si è laureato in Medicina e Chirurgia presso la stessa Università il giovane Pasquale Pisapia del sig. Enzo e della signora Salsano Carmela. La tesi: La sindrome tossica da alcool: il trattamento; ha riscosso il plauso del relatore il Chiarissimo prof. Biagio Lo Scalzo.

Al neo Dottore e ai suoi genitori felicitazioni e auguri.

Un ringraziamento per il Prof. Iannelli

Il Prof. Eugenio Iannelli, primario chirurgo ortopedico, Divisione Ospedale A. Cardarelli di Napoli, ai suoi magistrali interventi, ormai difficile enumerare ed al suo allora, ha aggiunto una foglia, per il felice intervento specialistico in favore della giovane signora SISELLA IPPOLITO, della sua infanzia ospite di questa Città, nipotina prediletta del nostro carissimo amico Rag. Alfredo Colucci.

Da questo foglio è vivo il desiderio del consorte Rag. Antonio Ippolito, del figlio, letto vispo e grazioso Salvatore, far giungere all'amico Prof. Iannelli ancora una volta, un riconoscente, pubblico ringraziamento.

Alla signora Siseλλα, che in tutto questo tempo forzosamente è stata lontana dal suo tesoro Salvatore, auspichiamo rapida convalescenza ed immediata ripresa dei suoi impegni scolastici.

Alcol

LUTTO LAMBERTI

Nella frazione S. Lucia è deceduto in ancor giovane età, il commerciante LAMBERTI Armando.

La Sua prematura dipartita, «ebbene dopo lunga, inesorabile malattia, ha profondamente commosso l'intera frazione e particolarmente i numerosissimi amici e tutti coloro che, nella regione, ebbero con Lui rapporti commerciali.

Lo scomparso era uomo di carattere sincero, dedito al commercio ed alla famiglia e particolarmente ai figli a cui tanto voleva bene.

Anche in campo commerciale favoriva chiunque, fornitori ed acquirenti - trattava con Armando Lamberti perché, a prescindere dalle innate doti di serietà ed onestà, era sempre - dico sempre - puntuale e preciso negli impegni che assumeva.

Siccome lo scomparso era tanto ben voluto, molta gente in lacrime ha partecipato al funerale con moltissimi fiori e, per espressa volontà del defunto - con la fanfara che intonava le melanconiche note della marcia funebre.

Alla moglie Vitale Anna con i bravissimi figli Giuseppe, Carmine, Cristina e Filomena: al fratello Carmine - commerciante di tessuti in Cava dei Tirreni - alle sorelle Anna e Iolanda ed ai parenti tutti rinnovo, anche da queste colonne, particolar-

mente a nome degli industriali ed artigiani cnapieri di questa frazione, le più sincere ed affettuose condoglianze.

Matteo Baldi

Anniversario

Ricorre oggi il primo triste anniversario della scomparsa della

N. D. MARIA COPPOLA vedova dell'ing. N. Capano e noi ne rievichiamo la memoria associandoci ai figliuoli nel rimpianto per la eletta Estinta che fu sposa e madre esemplare e che la sua giornata terrena spese nel culto e nell'amore della famiglia.

l'Hotel Victoria

ristorante

MAIORINO

ri ricorda la sua attrezzatura per:

ricevimenti nuziali e banchetti

eleganti e moderni campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841064



# Una legge di iniziativa popolare per moralizzare la vita pubblica

Il PLI raccoglierà le firme in tutta Italia - Previsti la modifica dell'immunità parlamentare e il controllo del patrimonio degli uomini politici

Una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare sulla moralizzazione della vita pubblica è stata presentata giorni fa agli uffici della Cassa. Lo ha annunciato ai giornalisti il convevole Badini Confalonieri (PLI), al quale si deve l'iniziativa della proposta, nel corso di una conferenza stampa. Erano presenti l'on. Malagodi, presidente del Partito Liberale, il vice presidente on. Ferioli, il segretario del Partito on. Bignardi e i vice segretari Biondi e Compagno. Da ieri, quindi, è cominciata in tutta Italia la raccolta delle cinquantamila firme richieste dalla Costituzione per portare avanti l'iniziativa. Le firme saranno raccolte principalmente nelle sedi delle direzioni provinciali del PLI. Non si escludono comunque altre forme di raccolta a carattere pubblicitario.

La proposta di legge si articola in quattro parti concernenti rispettivamente: la modifica del privilegio della immunità parlamentare; la istituzione di un difensore civico a livello nazionale; il controllo parlamentare sulle nomine relative agli incarichi nelle aziende, negli istituti e negli enti pubblici; l'istituzione di una commissione speciale e di una anagrafe patrimoniale per i membri del Senato, della Camera dei deputati, dei Consigli regionali, dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali delle città capoluogo di provincia.

La presentazione della proposta di legge di iniziativa

popolare - secondo i suoi promotori - vuole avere alla voce della protesta, anzi della « indignazione popolare », di fronte alla « indifferenza del Governo e dello stesso Parlamento » riguardo alle condizioni della vita pubblica divenute scosce precarie e drammatiche che non consentono ulteriori ingenti all'azione diretta a modificarle radicalmente, sia il valore di un manifesto politico che assolve le funzioni di generalizzare la denuncia di tale situazione e di invitare il maggior numero possibile di italiani ad unirsi per apprestare adeguati rimedi. Il presidente del PLI on. Malagodi ha detto che l'iniziativa « investe problemi che riguardano il buon funzionamento della democrazia e dello Stato italiano. La proposta di legge, di carattere etico-politico - ha aggiunto - vuole evitare la corrosione della credibilità dello Stato italiano ».

L'on. Bignardi ha sostenuto da parte sua che il pacchetto « Badini » sulla moralizzazione della vita pubblica costituisce una iniziativa « importante ed illuminante », sulle direttive di azione del Partito Liberale. Circa l'istituzione del difensore civico, Bignardi ha detto che il difensore civico deve essere « non un personaggio politico ma un pubblico magistrato al di sopra delle parti tale da rappresentare la personificazione della « voce della verità ».

L'on. Badini Confalonieri, « padre spirituale dell'iniziativa » come lo ha definito nel suo intervento Bignardi,

ha detto che la proposta di legge dovrà incidere nell'« smarcio della vita pubblica italiana, disinfettare e fare pulizia ». « Di leggi cosiddette moralizzatrici - ha aggiunto Badini - in Parlamento ne sono state presentate molte ma i politici non le hanno mai prese in esame ».

Analizzando, poi, gli articoli della proposta di legge, Badini ha detto che per quanto riguarda il primo punto e cioè la modifica del privilegio della immunità parlamentare bisogna fare in modo che i deputati e i senatori colpevoli di reati comuni vadano in galera come gli altri senza nessuna autorizzazione a procedere ».

Compito del difensore civico - ha detto poi Badini, passando ad esaminare il secondo articolo della legge - sarà quello di intervenire in difesa delle vittime della burocrazia. Sul controllo parlamentare delle nomine « mafiose » per le poltrone del sottogoverno » Badini ha sostenuto che è necessario sottrarre tali nomine alla « discrezionalità » ricattabile del Governo ».

A sostegno dell'ultimo articolo della legge Badini ha infine affermato che « chi fa politica dovrà rendere pubblica la sua situazione patrimoniale quando riceverà l'incarico e quando lo lascerà ».

« La crisi italiana - ha concluso il deputato liberale - prima che economica è politica; e prima che politica è morale. Il peso della opinione pubblica, espressa in una legge di « iniziativa popolare » può salvarci ».

## Fallisce al Comune di Cava

anche alla sola ordinaria amministrazione. E' tempo di smetterla! CAVA HA BISOGNO DI UN'AMMINISTRAZIONE SERIA; STABILE, EFFICIENTE. Il Sindaco e la Giunta, che non godono più della fiducia della maggioranza dalla quale erano stati eletti, debbono immediatamente dimettersi. I consiglieri comunisti e gli indipendenti di sinistra hanno firmato una richiesta di convocazione del Consiglio per discutere delle dimissioni del Sindaco e della Giunta e per eleggere un nuovo Sindaco e una nuova Giunta, capaci di affrontare con urgenza il problema della crisi economica ed in particolare di quella edilizia, il problema del carovita e della tutela dei cittadini. I socialisti sono stati invitati a firmare la richiesta per coerenza con le posizioni da loro pubblicamente assunte. L'opposizione democratica ha fatto il suo dovere. La DC assume pubblicamente le sue responsabilità.

Cava dei Tirreni, 23.11.74

LA SEZIONE DEL P.C.I.

Fino qui i manifesti dei socialisti e dei comunisti su quanto si è verificato al Comune. Nel frattempo anche una parte della DC di Cava ha detto la sua sul numero di questo novembre del bollettino dell'« Agenzia Giornalistica «RADAR» diffuso per Cava in questi giorni. Ora credeva che la parola anche il sottoscritto, sul quale democristiani e socialisti hanno tentato di scaricare le colpe di una crisi originata soltanto dalla loro insistenza, dalle loro beghe interne e dalla loro asina rivolta non ad amministrare il paese, come dicono a chiacchiere, ma ad accaparrarsi il sottobosco ed a conquistare voti per le prossime elezioni amministrative, anche se il Comune va a mare con tutti i panni.

Innanzitutto l'apprezzamento di « incapacità politica, qualunque sia e netta chiusura mentale ai problemi amministrativi locali » largiti gratuitamente ma con troppo livore dai compagni socialisti, non fa specie a me né ai cittadini cavaesi, i quali conoscono me ed essi, specialmente quando queste taccuine provengono da un Comitato Direttivo che è composto dall'Avv. Gaetano Panza, dall'Ing. Claudio Accarino, dall'Ing. Alfonso Lambiasi, da Aldo Fiorillo, Alfonso Ripoli, Gino Altobello, Franco Albano, Vincenzo Manzo ed altri che o non conosco

o preferisco non nominare neppure. Ed ho diritto di fare i nomi di tutti coloro che, stanno ogni sera a confabulare per la piazza come se stessi sempre a trattare affari di Stato, ne ho diritto perché conto di essi sono io che ritorno alla vita normale ».

Alla vedova Rosa Farinacci, ai congiunti dello Scomparsa, esprimiamo le nostre vive condoglianze.

Un amico

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO  
GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

che è diventato ancor più avvelenato da quando, non per colpa mia, la carica di assessore, alla quale essi calcolatamente avevano rinunciato, è stata dotata di una indennità mensile di lire ottantaseimilasciento nette, che non valevano neppure a ripagare il maggior consumo di benzina e di macchina, che sono stato costretto a fare per trovarmi nella stessa mattinata a Salerno per la mia professione, ed a Cava per le pratiche municipali.

E qui non sono io che dico queste cose, ma se le faccio dire dagli stessi democristiani, riprendendo dal commento fattone sul bollettino innanzi citato della Radar e del quale è redattore proprio quel Dott. G. B. Guida che è stato il primo a dare la via alla crisi perché non tollerava il mio modo di concepire l'onore e l'onore di ricoprire la carica di assessore. Mente il Radar quando dice che la crisi sia partita dal non aver voluto l'Avv. Apicella assumere l'impegno di approvare in Consiglio le deliberazioni riguardanti gli aumenti concessi al personale; mente, perché sottace che prima di questo rifiuto ci sono le dimissioni da Assessore dello stesso Dott. Guida, peraltro più socialista che democristiano, con lo scopo di creare la crisi di Giunta, ed estromettere l'Avv. Apicella. Si legge nel Radar, però, che « in verità il problema è più profondo ed investe il ruolo, la presenza del PSDI espresso unicamente a tutti i livelli di giunta, consiglio, commissione varie, soltanto dall'Avv. Apicella ». « Voi, Avv. Apicella, gli aveva gridato Ninuccio Panza, a proposito del ruolo che copre, in una riunione dei gruppi consiliari di maggioranza tenuta in vista della riunione del Consiglio

Comunale, poi sfumata - avete sclerotizzato la vita dell'Amministrazione; il vostro ruolo è decisamente negativo ». « Ed infatti - prosegue il Radar - il suo sterile legalismo, l'assenza di una chiara visione politica, l'intrusione in campi di competenza di altri assessori, il suo ambiguo ruolo di amministratore (era assessore al Corso Pubblico) e di oppositore dall'altra, avevano dato origine ad incessanti episodi dentro e fuori la Giunta, certamente contribuendo a creare quella paralisi che dopo le prime ventate di entusiasmo stava attanagliando l'azione della Giunta ».

« Un articolo apparso sul suo giornale, « Il Castello » è sempre il Radar, e quindi di G. B. Guida che parla, sulle costruzioni abusive (Arpicella ha dichiarato che era stato scritto da Lucio Barone), ultimo tra numerosi episodi, ha dato origine ad una inchiesta della Procura della Repubblica. Questo ulteriore episodio ha indotto G. B. Guida, assessore all'urbanistica, a rassegnare le dimissioni nelle mani del segretario del partito della D.C. ed a sollecitare un chiarimento di fondo tra le forze di centrosinistra ».

Dunque, ecco le vere cause della crisi: tutto il resto è orpello, è mistificazione per cercare di scagliare la pietra e nascondere la mano. E' vero che, oborto collo, quando non sapevo ciò che si stava tramutando di meco sul punto di farmi capace di assumere anche io la responsabilità degli aumenti dati dal Consiglio e dalla Giunta ai dipendenti comunali in disprezzo delle direttive degli organi centrali, che pur avevano consentito dei miglioramenti ma sotto forma diversa da quella adottata dal Consiglio e dalla Giunta

ma, siccome ecci ciascuno a fessio, è vero anche che quando il Prof. Eugenio Abbrò, capogruppo della DC propose di rinviare la crisi a dopo la riunione consiliare nella quale tra gli altri si sarebbero dovuti suare i provvedimenti ai quali non avevo partecipato, dissi che, poiché grazie a Dio avevo i capelli più bianchi dei suoi, non sarei stato così sensibile a condividere responsabilità non assunte da me, per poi vedermi mettere alla porta, e lasciare in balia di altri la tutela della mia responsabilità. Quanto poi alla mia inavvenza nei campi degli altri assessori, è troppo logico che avessi il diritto ed il dovere di esaminare le pratiche che venivano portate in Giunta dagli altri assessori, e di oppormi alla approvazione di quelle che non stavano in regola con gli atti e con le leggi; questo mio atteggiamento certamente ha urtato gli altri assessori, i quali erano troppo abituati a lasciarsi rimorchiare dai funzionari e ad approvare deliberazioni senza neppure la relazione dell'assessore del ramo e senza la relazione dei funzionari stessi; ma questo sistema non poteva essere assolutamente condiviso da me che so che si fa in regola, non può mai riservare sorprese e responsabilità.

In buona sostanza i democristiani ed i socialisti avrebbero voluto che io facessi politica e non amministrazione. Ma, a prescindere dal fatto

che sono stato sempre contro il principio del « politiqué d'abord », secondo il quale, per alcuni, bisognerebbe fare innanzitutto e soprattutto la politica e non gli amministratori corretti e corrispondenti, io non dico che non si debba fare anche la politica, ma dico che bisogna prima rispettare le leggi ed i principi di eguaglianza e di democrazia.

Il Prof. Abbrò e molti democristiani avevano peraltro creduto che io per la onofia di fare l'assessore avessi portato all'ammissio sia il mio cervello che il mio **Castello**, la cui l'ira di G. B. Guida per l'articolo di Lucio Barone (Consigliere Comunale democristiano) da me ospitato nel « Castello » con il pseudonimo di Satiricon e col quale si denunciava la mancata sorveglianza delle costruzioni edilizie da parte degli organi comunali. Il bollettino Radar peraltro ha dimenticato di dire che quello che maggiormente fece andare in beria l'assessore G. B. Guida fu la mia richiesta al Sindaco di portare in Giunta l'argomento relativo alle costruzioni edilizie eseguite in diff. formità da dieci anni a questa parte, e per il quale, se non avessimo provveduto in un modo o in un altro, avremmo potuto incorrere in responsabilità per omissione di atti di ufficio. Ma la corona diventerebbe troppo lunga, e qui mi debbo fermare.

Quanto al punto relativo alla persistente rottura tra gli stessi DC, è da tutti risaputo che essi trovarono una tregua momentanea per evitare che si dicesse che l'amministrazione comunale non si poteva ricostruire esclusivamente per loro colpa; ma le fratture in corrente e le lotte tra corrente e corrente non sono state mai sopite, e sono esplose come un vulcano quando la Presidenza dell'« Acquedotto dell'Asinio » è ritornata al Sindaco di Cava, e gli scarlatini la han presa per sé, mentre Eugenio Abbrò non vuole farla molliare dalla sua coerente. Inoltre anche per la spartizione dei posti nelle Commissioni che si sarebbero dovute nominare nel prossimo Consiglio, la lotta tra la corrente di minoranza e quella di maggioranza che è disposta a cedere all'asso piglia tutti dei socialisti, si è fatta accanita, e soltanto i ciechi o gli stolti non potrebbero rendersi conto che mentre la minoranza DC calava la testa in sede di riunione dei gruppi di maggioranza, avrebbe poi votato di testa sua quando ci saremmo trovati in Consiglio. E dove mettiamo poi l'odio profondo scatenato tra G. B. Guida e Lucio Barone (entrambi pezzi grossi della DC locale) per i dolorosi noti fatti verificatisi in materia edilizia?

Avviandoci a finire mi so, fermerò sul dente avvelenato dei socialisti e sul loro asso pigliatutto, per chiarire che anche qui nessuno è fesso e tanto meno lo poteva essere il sottoscritto. I socialisti mi avevano battuto nella campagna democristiana senza assumere anche essi una propria diretta responsabilità di amministrazione, all'unico scopo di « farmi bruciare ». Lo dimostra il fatto che nella prima riunione consiliare, quando appena da una diecina di giorni avevo assunto la carica di assessore al Corso pubblico, il socialista Al-

fonso Ripoli sferrò un violento attacco contro me assessore per il funzionamento del servizio di corso pubblico, ed un più violento attacco lo sferrò Ninuccio Panza, chiedendo a me che cosa avessi fatto per assicurare non solo quale coesistenza tra i vigili ed i cittadini. Insomma, i socialisti mi avevano creato assessore, ma all'unico scopo di fregarmi, e tale intento han sempre mantenuto durante tutto questo periodo.

La formula poi da essi adottata, di sorreggere la Giunta, senza entrarvi a far parte, è una alchimia che non son riuscito mai a comprendere. Lo hanno fatto per evitare di sbranarsi anche essi, i per chi doveva entrare nella carica di assessore, oppure perché non hanno ritenuto esposti con gli altri due colleghi, e l'avv. Panza non ha voluto entrare lui nella fusione di poter ottenere di più restando dal fuori? Si sa che una cosa è amministrare stando responsabilmente nella barca, e un'altra è il pretendere da chi amministra, che agisca solo perché i socialisti possano realizzare la loro politica. Ma di queste cose avevo ancora tanto tempo di parlare fino alle nuove amministrative che si terranno nella prossima primavera.

Per ciò che concerne i problemi segnalati come urgenti dirò che sono stati già regolarmente trattati dalla Giunta in questo periodo, e sono in via di soluzione grazie anche alla collaborazione delle Commissioni Consiliari; mentre altri problemi, che pur sono spinosi per la vita cittadina, e sono altrettanto urgenti, sono rimasti insoluti e si trascinano di mese in mese, perché la Giunta, contrariamente al mio modo di vedere e di concepire il mandato amministrativo, non ha ritenuto di assumere una categorica condotta di governo, e di partiti ed i loro rappresentanti si sono baloccati in « chermaglie di commissioni consiliari nelle quali, facendosi trascinare dall'ansia di non dispiacere a questo od quel gruppo di cittadini (vedi divieto di transito dei moli per il Corso, vedi chiusura del Corso ad ogni transito di veicoli, vedi problema del mercato ecc. ecc.), hanno finito addirittura col rimangiarsi quanto avevano sostenuto già prima, od stato proposto proprio da essi ».

Ai comunisti dico, per ultimo, in tutta umiltà e senza ombra di presunzione, che anche essi avevano bisogno di me, perché quando io stavo all'opposizione, la minoranza era molto più agguerrita di come si è dimostrata in questo periodo nel quale sono stato dall'altra parte nella speranza di poter radizzare dall'interno il sistema di amministrare la città. Non ci son riuscito? Comunque: ed illudiamoci ancora che nelle nuove elezioni la popolazione che ha fiducia in me, vorrà eleggere al mio fianco altri miei compagni socialdemocratici perché più noci facciamo quel rumore che non riesce a fare una sola voce in un sacco vuoto, mio Dio che pena! Passano gli anni e i sistemi amministrativi di questa debilitata democrazia sono sempre gli stessi. Frattanto tutti gli Enti locali versano in stato fallimentare logica conseguenza di certi sistemi amministrativi...

Autorità: Tribunale di Salerno  
23-1982 N. 296  
Direttore responsabile:  
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE  
Tip. Jovane - Longanesi Tr. 54

## Per la morte di un Legionario

E' deceduto il 16 novembre u. s., in sofferenza e in silenzio, ERICO CITRO « Ragazzo del '99 » che combatté sul Piave e partecipò alla Marcia di Ronchi.

Molti ex-Combattenti hanno seguito la Salma del valoroso soldato alla Basilica dell'Orto ove è stata celebrata la Messa di Requite.

Ripartiamo le parole pronunciate dal Volontario di guerra Dott. Enzo Malinconico sul sagrato della Chiesa « Nella tristezza di questo tramonto, mentre si sfoglia no gli alberi che vedremo germogliare in una nuova primavera italiana, noi ti accompagniamo alla dimora del pianto, nel luogo santo ove l'amore s'ingocchia. Chi fu Ardito quindicenne dell'88 Reparto d'Assalto e fu compagno di te vicino sul Carnaro, ti reca il commosso saluto dei superstiti dell'epica Gesta, che s'iniziò dal cimitero carsico di Ronchi in quella notte di settembre colma di stelle e di fato come quella di maggio che vide il biondo Eroe salpare con i

Mille dallo Scoglio di Quar-  
to.  
« Tu fosti il Sergente della Compagnia «D'Annunzio» comandata dalla Medaglia d'Oro Ulisse Iglori; fosti tra i fedeli, i devoti della Causa. La Causa servisti con piena e abbondanza d'amore.

« Oggi non ti vediamo nella postura orizzontale della morte, ma ti immaginiamo a sceso nel cielo della Patria, e a te vien incontro per primo il Poeta d'Italia, e con lui la Schiera luminosa dei Combattenti caduti nel « Natale di Sangue » sulla linea estrema degli sbarramenti; ti vien incontro l'« eletta Schiera degli Spiriti » che accessero nella « Città Olocausta » il rogo instinguibile del loro sacrificio, su quel mare che fu già il golfo di Venezia, in faccia a « l'Amarissimo » che le due sponde non divide ma congiunge nella speranza e nell'amore, che nel mormorio d'ogni onda reca la parola di Dante.

« Ricordi, o Legionario Erico Citro? »

« Combatteremo a Contri-

da, resisteremo cinque giorni e dopo, nel silenzio funebre che successe piangemmo e seppellimmo i nostri Morti. Quella notte di Natale, mentre il nostro Iddio nasceva nella povera terra di Galilea, fu la notte della nostra vittoriosa agonia. Nell'oscurità del mondo splendette solo come un faro il rogo di Fiume e s'alzò la voce del Poeta! »

« Ai soldati valorosi non s'addicono composte corone di fiori, ma fasci del lauro trionfale. Ed io depongo sulla tua bara, al posto ov'è il tuo capo, un ramo del lauro nobile come quello capitano, che io colsi di recente nel « Vittoriale degli Italiani » non sapendo di doverlo offrire a un Legionario Fiumano, a un fratello abbracciato alla morte.

« Tu assunto in gloria preghi per i tuoi, per tutti noi, preghi per l'Italia. »

Alla vedova Rosa Farinacci, ai congiunti dello Scomparsa, esprimiamo le nostre vive condoglianze.

Un amico

**La COMSA**  
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro  
**FIAT**  
alle migliori condizioni di pagamento  
RIVOLGERSI IN:  
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126  
Salerno — Via Posidonina, 132 — Via Roma, 124  
Maiori — Viale G. Amndola  
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

Chalet  
**La Valle**  
Hotel  
Bar  
Ristorante  
84013 ALESSIA  
di CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 841902